

Nuovi elenchi per le imprese tenute a pagare l'Iva direttamente

Split payment. Il ministero dell'Economia ha pubblicato le liste aggiornate al 20 ottobre e valide per l'anno prossimo. È probabile che siano le ultime: il 30 giugno 2023 scade la proroga data dalla Ue



I fornitori devono verificare di continuo se i loro clienti figurano tra i soggetti obbligati alla scissione

**Marco Magrini
Benedetto Santacroce**

Sono pronti gli elenchi dei soggetti tenuti ad applicare lo split payment nel 2023, sulla base dell'aggiornamento del 20 ottobre 2022. Sono stati pubblicati nella sezione dedicata del sito del dipartimento Finanze, come prevede l'articolo 5-ter del Dm 23 gennaio 2015, modificato il 9 gennaio 2018. Dovrebbe essere l'ultimo aggiornamento: la proroga del regime di scissione dei pagamenti concessa all'Italia dall'Ue termina il 30 giugno 2023.

Non sono negli elenchi le pubbliche amministrazioni (articolo 1, comma 2, legge 196/2009), obbligate ad

applicare la scissione dall'articolo 17-ter, comma 1 del decreto Iva; sono sull'elenco Ipa (www.indicepa.gov.it).

Gli elenchi delle Finanze riportano, suddivisi in categorie, gli altri soggetti tenuti allo split payment (articolo 17-ter, comma 1-bis, Dpr 633/1972) quali:

- le società quotate inserite nell'indice FTSE Mib della Borsa italiana;
- le società controllate di fatto dalla Presidenza del Consiglio e dai ministeri (articolo 2359, comma 1, n. 2, Codice civile);
- enti o società controllati dalle amministrazioni centrali o locali o dagli enti nazionali di previdenza e assistenza;
- enti, fondazioni o società partecipate per non meno del 70% dalle amministrazioni pubbliche.

Per stabilire il perimetro degli obbligati, pubbliche amministrazioni a parte, gli elenchi sono l'unica fonte:

- per i soggetti che vi sono o vi dovrebbero essere iscritti, per accertare se rientrano nell'obbligo di ricevere le

fatture con l'indicazione della scissione e assolvere l'Iva ivi indicata;

- per i fornitori, per stabilire se dovranno emettere la fattura ai loro clienti in regime split payment.

Infatti l'agenzia delle Entrate, con la circolare 27/E/2017, ha dichiarato l'efficacia costitutiva degli elenchi: lo split payment si applicherà ai soggetti solo dalla data di loro effettiva inclusione negli elenchi pubblicati. La ricerca di fondazioni, enti o società potenzialmente soggette si fa inserendo il loro codice fiscale. Monitoraggio e aggiornamento degli elenchi sono costanti: si deve tener conto delle segnalazioni di ingresso e uscita. I cessionari obbligati alla scissione, tranne le società quotate, possono segnalare mancate o errate inclusioni, fornendo idonea documentazione dimostrativa esclusivamente col modulo di richiesta, allegando la visura camerale. I fornitori hanno il gravoso compito di verificare di continuo la posizione dei clienti (per nuovi entrati e/o usciti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27/E

LA CIRCOLARE DEL 2017

Con essa, l'agenzia delle Entrate ha chiarito che le risultanze degli elenchi dei soggetti tenuti ad applicare lo split payment hanno valore costitutivo



LA RICERCA

Per accertare se una società, un ente o una fondazione sono soggetti allo split payment, ne va inserito il codice fiscale sul sito del dipartimento Finanze



Superficie 18 %